Fra Inter e Juve distacco immutato ma ora rimangono solo 180' di gioco

Due punti sempre più importanti

Il Napoli resiste all'Inter sciupona (1-1)

Una partita da cardiopalma: segna Altafini, pareggia Burgnich a nove minuti dalla fine
Pieroni disastroso: negato un «rigorissimo» a Mazzola, espulso Sivori con inutile severità

MARCATORI: Altafini (N) al 15' e Burgnich (I) al 36' della ripresa.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bicicli, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Cappellini, Corso, Domenghini.

NAPOLI: Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon, Zurlini, Montefusco; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Orlando.

ARBITRO: Pieroni, di Roma.

NOTE: cielo coperto, giornata afosa, da estate piena; terreno buono; spettatori 75 mila, di cui 58 213 paganti (incasso L. 88.418.300). Lievi incidenti a Nardin, Bicicli, Canè, Orlando, Picchi e Mazzola. Ammoniti Orlando (proteste) e Girardo (reiterati falli su Mazzola). Espulso Sivori al 29' della ripresa per frase scorretta nei confronti di un guardalinee. Angoli 8 a 3 (3 a 3) per l'Inter

MILANO, 14 maggio

Una partita da vietarsi severamente ai deboli di cuore, un susseguirsi d'emozioni a getto continuo, con un'Inter ammirevole per dedizione, grinta, temperamento (meno per gli schemi offensivi) e un Napoli quale quest'anno forse non s'era mai visto: un Napoli di ferro in difesa, abile e manovriero a centro-campo, capace di sornione pungenti sortite in contropiede. L'Inter — piede pigiato sull'acceleratore — conduce quasi tutto il primo tempo in *forcing* e non passa. Pieroni le nega al 20' (fallo duplice in area su Mazzola) un rigore di evidenza piramidale. Vero. Ma vero anche che l'assalto dei nerazzurri è avventuroso sino alla confusione. Nel finale del tempo Mazzola fallisce un'occasione da cinque metri che grida vendetta e Cappellini, pochi secondi dopo, vede un suo colpo di testa di quelli che si definiscono «imparabili» sventato da un eccezionale guizzo di Bandoni. Per contro, il Napoli era andato vicinissimo all'1-0 in apertura con Montefusco, sbucato all'improvviso alle spalle di Picchi per tirare addosso a Sarti una clamorosa palla-goal. E non basta. I partenopei, con un gioco a fisarmonica di timbro britannico, avevano retto con disinvoltura e un maggior senso dell'ordine le folate in *forcing* dell'Inter, tenendone i difensori in perenne allarme con le impennate di Orlando (ottimo) e di Canè (ad Altafini Guarneri aveva invece messo il bavaglio).

Temperamento

Questo il primo tempo, così riassumibile: Napoli in palla, accaduto e tranquillo (niente da perdere, come sapete...). Inter a tratti esaltante per impegno e capace persino di dissimulare un'assenza del calibro di Suarez, non certo di nascondere il comprensibile nervosismo derivante dall'importanza della posta e dalla constatazione di trovarsi di fronte un avversario per nulla malleabile. Non l'Inter vera, fredda, ragionante, che sa ciò che vuole e come ottenerlo, ma una pattuglia con schemi troppo labili, ancorchè vibranti di esemplare ardore agonistico.

Nella ripresa questo ardore cresce a misura che la meta sfugge, come una diabolica anguilla dalle mani dei nerazzurri. Due, tre, quattro volte Cappellini, Mazzola (sciaguratamente impreciso sottoporta, lui, famoso per la fredda determinazione in zona goal), persino Guarneri falliscono fior di occasioni. E, come il Napoli, si distende in contropiede (15') Altafini azzecca l'unico «exploit» della sua amorfa partita approfittando da vecchio marpione dell'altrettanto unica indecisione di Sarti. E' il goal che potrebbe frustrare gli sforzi di tutta un'annata di sacrifici. L'Inter reagisce da forte qual è. Non accetta il verdetto, che è pure ingiusto, anche se — ripetiamo — il Napoli si sta mostrando rivale degnissima. L'Inter si scatena in un forcing da disperati e spreca goal fatti con una scalogna e una incoscienza incredibili.

Poi Pieroni, cui qualcosina rimorde per il rigorissimo negato a Mazzola, pone rimedio ai suoi interni affanni con una umoristica espulsione: quella di Sivori, reo di aver inscenato un battibecco con un segnalinee per l'assegnazione controversa di una rimessa laterale. Omar esce in un concerto assordante di fischi e applausi (quanti «napoletani» sugli spalti, veraci e... juventini!), il Napoli resta in dieci e l'Inter dilaga, par tutto travolgere